

Baldino: siamo in difficoltà nel tracciamento dei contagi

La discussione vira sulla gestione dell'emergenza. Il direttore Ausl chiarisce: «Il tema scuola ha portato a un carico di lavoro più elevato»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@libertà.it

PIACENZA

● Ha chiarito che «l'ospedale è sotto pressione, non in sofferenza». Ma ha anche ammesso che «da una settimana abbiamo qualche difficoltà nel contact tracing». Dal tema del nuovo ospedale la discussione in consiglio comunale di ieri è virata ben presto sulla gestione di questa seconda violenta ondata del Covid-19. E così il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino si è trovato a rispondere a una lunga serie di sollecitazioni dei consiglieri.

Ad aprire la strada sulle questioni più impellenti dell'emergenza - il tracciamento dei positivi (contact tracing) su tutti - sono stati Antonio Levoni (Lib) e Massimo Trespidi (Liberi). «A livello nazionale è stato fatto un accordo per i tamponi a casa. Bene. Però qui sembrano esserci grosse lacune nel tracciamento, come si può potenziare la rete territoriale dei medici?» ha

chiesto Levoni. «Se dovessi dire quello che sta avvenendo nel rapporto tra medici di famiglia, Ausl e scuole, mi vien da dire che questa catena non funziona sempre in modo adeguato. Non è il caso di potenziare le squadre Usca? Per arginare il Covid servono pochi investimenti chiari adesso» ha sottolineato Trespidi.

Gli interventi si sono susseguiti a raffica. Mauro Saccardi (Misto) ha chiesto in quale misura sia sotto pressione l'ospedale e «in che modo saranno smaltite le liste di attesa degli interventi extra Covid in coda già dalla prima ondata». Un tasto, quest'ultimo, su cui ha battuto anche Samuele Raggi (Pc del futuro), insieme a quello delle garanzie per ottenere la stabilizzazione degli operatori sanitari precari assunti in questi mesi. Lorella Cappucciati (Lega) ha insistito sul tema del «capitale umano». «Basta chiamare eroi i sanitari se poi sono ancora in attesa del pagamento degli straordinari per i mesi di full immersion della prima ondata». Filippo Bertolini (Fdi) ha

esortato la Regione a essere veloce nell'iter per il nuovo ospedale pretendendo fin da subito «che a Piacenza, provincia che ha sofferto molto, siano garantite le più elevate eccellenze». E poi Michele Giardino (Misto) che, nell'osservare che «c'erano in anticipo i segnali per minimizzare i contagi», ha domandato se il piano degli investimenti dell'Ausl contenga un progetto preciso sull'ex clinica Belvedere, sull'ex hotel San Marco e sull'ex ospedale militare. Roberto Colla (Pc Oltre) ha ribadito la richiesta di sottoporre tutte le bandanti a test sierologici e tamponi gratis (vedi Libertà di ieri). Andrea Pagni (M5s) ha chiesto garanzie sull'arrivo dei fondi promessi dichiarando ancora il favore dei pentastellati per «la realizzazione del nuovo ospedale» chiedendo al contempo anche impegno per «una sanità territoriale forte». Infine Carlo Segalini (Lega) ha invitato l'azienda a effettuare tamponi a tappeto sul modello della Corea del Sud «per individuare subito gli asintomatici».

Baldino ha risposto punto su punto a (quasi) tutte le richieste. «Piacenza è una provincia che ha un numero di positivi per abitanti molto alto, il più alto in regione. Al tempo stesso, però, siamo tra le province con il numero di ricoverati più basso. Questo significa che tutti gli investimenti nella struttura e in personale sul territorio stanno pagando». Il direttore ha chiarito che «l'ospedale è sotto pressione, ma non in sofferenza. Siamo in grado di reggere a pressioni ben più elevate (ora ci sono un centi-

naio di ricoverati, ndr)». Adesso «stiamo ricoverando pazienti che hanno un livello di gravità più basso rispetto a marzo. Questo non perché il virus sia mutato, ma perché gestiamo meglio e con anticipo la presa in carico. Non abbiamo, per capirci, le situazioni di pazienti che aspettano come in altre realtà».

Quanto al contact tracing le difficoltà ci sono, specialmente da sette giorni a questa parte, «perché c'è stato un incremento fortissimo dei contagi». «Il tema delle scuole sta portando a un carico di lavoro decisamente alto per ogni positivo individuato. Stiamo però continuando a inserire persone. Con i due bandi di fine agosto abbiamo messo 60 medici sul contact tracing». Sui tamponi, ha aggiunto, «siamo la provincia in regione che ne fa di più in relazione al numero di abitanti e siamo in grado di processarne molti di più di quelli attuali. Le squadre Usca? Siamo partiti con sei. Ora abbiamo 22 medici e 22 infermieri nelle Usca che ci consentono una buona efficacia nella presa in carico territoriale. Significa iniziare subito le terapie e, quando necessario, ospedalizzare». Test per le badanti? «Un'idea sensata. Non è facile individuarle tutto, ma studieremo il modo».



Ci sono 60 medici in più su contact tracing. 22 squadre Usca in azione»



Ospedale sotto pressione, non in sofferenza. Test per badanti? Ha senso»